



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: anche a Milano, oggi la presentazione della nuova carta dei diritti delle donne nello sport
- Beni comuni: "Colle verso la firma al dl omnibus. Quasi certo lo stop ai referendum"; "Il terzo polo buca il voto, passa la truffa referendum"
- Calcio: "Salgono i debiti in A: 2,3 miliardi. Ai vivai solo il 5,6% del fatturato"; "Legge sugli stadi: botta e risposta"; "Ho la protesi posso arbitrare", la storia di Edoardo
- Olimpiadi: "lo scenario storico che lancia Roma verso i giochi"
- Atletica: Oggi a Roma il Golden gala con il più grande cast di sempre



Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 23 n° 153

Diritto delle donne nello sport

Publicato da fidest su giovedì, 26 maggio 2011

Milano 26 maggio, alle 17.30, nel Teatro Dal Verme (via San Giovanni sul Muro, 2). Sarà l'occasione per discutere sulle future politiche italiane ed europee in merito alle pari opportunità di genere. Il testo è la rivisitazione e l'ammmodernamento di un documento analogo prodotto dall'Uisp nel 1985 e adottato dal Parlamento Europeo due anni dopo. L'iniziativa pubblica si intitola "A Milano Sportpertutti" e si divide in due momenti collegati. Infatti la presentazione della Carta è anche un'occasione per chiamare a raccolta le società sportive della città e avviare il confronto sul nuovo progetto di Milano sportiva che l'Uisp ha sintetizzato in 5 punti, dal problema degli impianti sportivi a quello dell'attività motoria scolastica e di base. Partecipano alla presentazione della Carta dei diritti delle donne nello sport: Mabel Bocchi, ex cestista azzurra e giornalista; Silvia Terracciano, ex campionessa europea di sci nautico; Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp; Daniela Conti, responsabile progetto Olympia; Paola Lanzon, responsabile Coordinamento donne Uisp; Lorella Zanardo, regista, Rosi Bozzolo e Luisa Zambon, ex cestiste azzurre. Antonio Iannetta, presidente Uisp Milano, coordinerà il confronto su "Un'altra idea di sportpertutti" a Milano e parteciperanno Massimo Achini, presidente Csi nazionale, Giuseppe Vaciago, presidente Suoni Sonori; Fabio Pizzul, consigliere Regione Lombardia. Interverranno rappresentanti del mondo dello sport, della cultura e del giornalismo.

<http://www.grtv.it/item.asp?idNews=30035>

DONNE E SPORT, PRIMA A BRUXELLES POI A MILANO LA NUOVA CARTA DEI DIRITTI DELLE DONNE

Contiene raccomandazioni per intervenire nei club sportivi

(GRTV) - Doppia presentazione, martedì nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles e giovedì nel Teatro dal Verme a Milano, per la nuova carta dei diritti delle donne nello sport, redatta dall'Uisp a distanza di 25 anni dalla prima, realizzata dal Parlamento Europeo e tradotta in risoluzione nel 1986. La Carta contiene delle raccomandazioni pratiche per intervenire all'interno dei club sportivi e nei programmi di formazione. Da parte dell'Uisp c'è l'impegno a promuovere e discutere la Carta all'interno e all'esterno dell'associazione e a tradurre in azioni concrete le raccomandazioni previste.

La Carta è strutturata in cinque capitoli a carattere tematico e nello specifico riguardano la pratica dello sport; la leadership; il mondo dell'educazione; donne sport e media; le donne e il tifo organizzato.

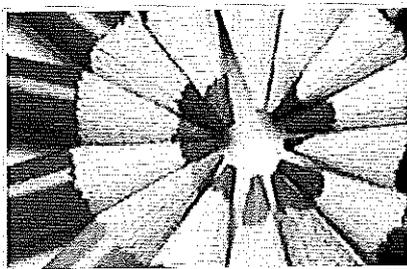
Oltre all'Uisp hanno partecipato al progetto "Olympia: equal opportunities via and within Sport" e alla stesura della Carta l'associazione austriaca Vidc, Vienna institute for international dialogue, la francese Licra, Ligue internationale contre le racisme et l'antisemitisme, l'Isca, l'International sport and culture association, network internazionale con base in Danimarca, e il Dipartimento di scienze dello sport dell'Università di Copenhagen.

GRTV/Redazione

25 maggio 2011

Bruxelles, l'Uisp presenta Carta europea dei diritti delle donne

W-Europa - Varie



Bruxelles, l'Uisp presenta la nuova Carta europea dei diritti delle donne nello sport

Un doppio appuntamento per presentare la nuova Carta dei diritti delle donne nello sport: martedì 24 maggio, alle 18.30, nella sede del Parlamento Europeo a Bruxelles e giovedì 26 maggio, alle 17, nel Teatro dal Verme a Milano.

La Carta europea dei diritti delle donne nello sport è stata elaborata dall'Uisp-Unione italiana sport per tutti in collaborazione con altri partner internazionali, nell'ambito del progetto "Olympia: equal opportunities via and within sport", promosso e coordinato dall'associazione italiana.

L'incontro di domani a Bruxelles, oltre ad illustrare i contenuti della Carta frutto di un lavoro durato 15 mesi, sarà l'occasione per discutere sulle future politiche comunitarie in merito alle pari opportunità di genere. Il testo è la rivisitazione e l'ammodernamento di un documento analogo prodotto dall'Uisp nel 1985 e adottato dal Parlamento Europeo due anni dopo.

L'incontro pubblico, moderato da Daniela Conti, coordinatrice del progetto Olympia, sarà introdotto da Silvia Costa, membro del Parlamento Europeo. Seguiranno gli interventi di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp; Bart Oijen, Unità Sport della Commissione Europea; Antigoni Papadopoulou e Santiago Fisas Ayxela, membri del Parlamento Europeo.

Per informazioni: Ufficio stampa e comunicazione Uisp, 348 4427254, 06 43984316-337, comunicazione@uisp.it

» Il quesito sul nucleare Non ci sarebbero «palesi» vizi di incostituzionalità

Colle verso la firma al dl omnibus Quasi certo lo stop al referendum

La legge istitutiva delle consultazioni dà alle Camere un ruolo decisivo

ROMA — Davvero è ancora aperta la partita del referendum sul nucleare? Sul serio Giorgio Napolitano dispone degli strumenti per «salvare», su questo fronte, un prezioso mezzo di democrazia diretta?

Dopo il voto di Montecitorio sul decreto-omnibus che contiene anche uno stop a tempo sulla costruzione di nuove centrali atomiche, i promotori della consultazione popolare stanno intensificando il pressing sul Quirinale. La loro speranza è che il capo dello Stato, a costo di bocciare l'intero provvedimento un articolo del quale si occupa appunto della «strategia energetica» rinviando di un anno le decisioni sull'opzione nucleare, intervenga contro quello che definiscono «uno scippo dei cittadini italiani a esprimersi».

Un'aspettativa con ogni probabili-

tà destinata a restare delusa. Infatti, a una prima lettura, il contestato decreto non appare viziato da profili di incostituzionalità così «palesi» da vincolare il presidente della Repubblica a negare la propria firma di promulgazione. La sorte del referendum dovrà in ogni caso dipendere da un rapido atto giurisdizionale delle sezioni unite della Corte di cassazione, dalle quali a questo punto sembra difficile aspettarsi un pronunciamento di ammissibilità della consultazione.

Per sincerarsene, basta ricordare che la legge istitutiva dello strumento referendario attribuisce al Parlamento un ruolo da *dominus* fino all'ultimo giorno. Pertanto, se la legge che si vorrebbe abrogare viene modificata in tempo utile, qualsiasi referendum che la riguardi salta. Un

principio che — com'è ovvio — può non piacere, considerati gli intenti fuorvianti e con il sapore di un sabotaggio studiato ad arte (basta pensare a quanto ha pubblicamente ammesso ancora pochi giorni fa lo stesso premier, Silvio Berlusconi) utilizzati stavolta per annullare questa particolare chiamata alle urne. Ma un principio esplicito e che rimane ineludibile.

È vero però che in un comma del testo congedato ieri dall'Aula c'è un aspetto di ambiguità cui potrebbero aggrapparsi i comitati referendari. Ed è nel comma 8 di questa moratoria del programma nucleare, in cui si prevede che l'approvazione del piano energetico nazionale rientri tra i diretti poteri amministrativi del premier, riducendo la Camera e il Senato a un ruolo di semplice «consultazione».

La partita è complessa e, in attesa di verificare la «corposa e sostanziosa memoria» che i dirigenti del Partito democratico hanno annunciato di voler depositare alla Suprema Corte, il clima delle piazze si fa di ora in ora più infuocato.

M. Br.

NUCLEARE • Ora decide la Cassazione: ottimismo Pd

Il Terzo polo buca il voto, passa la truffa referendum

ROMA

Il decreto «omnibus» che contiene le norme con le quali il governo cerca di evitare il referendum sul nucleare è stato approvato definitivamente ieri sera alla camera. Grazie alle assenze nell'opposizione, i voti a favore di Lega, Pdl e «Responsabili» si sono fermati a 301, una quota alla portata delle minoranze che considerando anche i deputati del gruppo misto possono arrivare a 305 voti. Ma ieri erano assenti soprattutto i rappresentanti del gruppo di Fini, 9 su 29, e dell'Udc, 10 su 36. Mancavano anche due deputati dell'Mpa, il capogruppo dell'Italia dei valori e due del Pd. Risultato l'opposizione si è fermata a 291 no. Con la firma del capo dello stato la parola sul referendum passa alla Cassazione.

Sarà infatti la Corte a decidere (in tempi rapidi) se le nuove norme accolgono pienamente e dunque rendono inutile il quesito referendario. L'intenzione del governo è chiara ed è stata svelata direttamente da Berlusconi: si vuole impedire lo stop definitivo alla costruzione delle centrali nucleari. Ieri

anche il segretario del Pd Bersani ha detto di augurarsi che la Cassazione non cancelli il referendum e oggi per conto del Pd l'avvocato Gianluigi Pellegrino presenterà una memoria alla Corte. «La Consulta ha chiarito nel 1978 che per annullare un referendum bisogna valutare se la nuova legge ne soddisfa a pieno gli obiettivi e nel nostro caso non è così - spiega Pellegrino - perché le norme che rendono facoltativa la costruzione di nuove centrali nucleari sono state mantenute nel decreto omnibus». In effetti la legge approvata ieri stabilisce che la costruzione di nuove centrali è sospesa «al fine di acquisire ulteriori evidenze scientifiche», dunque non definitivamente. Anzi, aggiunge la legge, al presidente del Consiglio è affidata la facoltà di adottare la «strategia energetica nazionale» ricorrendo a tutte le fonti energetiche, anche quella nucleare. «Il fatto che la maggioranza abbia respinto tutti gli emendamenti che intendevano rendere definitivo lo stop chiarisce come si tratti di una semplice sospensione», aggiunge Pellegrino che dunque è ottimista sulla decisione della Cassazione.

Tanto più che sempre ieri il sottosegretario Giorgetti per evitare di finire in minoranza ha dovuto accogliere un ordine del giorno presentato da due deputati del Pdl con il quale il governo si impegna a «rendere definitiva la sospensione (...) determinando il sostanziale abbandono del programma di costruzione di reattori sul territorio nazionale». Politicamente è un clamoroso dietrofront, ma praticamente è solo una «raccomandazione» per l'esecutivo. Serve la vittoria dei sì al referendum per scrivere la parola fine. a. fab.

il manifesto

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011

Corriere della Sera

Giovedì 26 Maggio 2011

LO STUDIO PRESENTATO A ROMA IL REPORTCALCIO 2011 DI FIGC, AREL E PWC

Salgono i debiti in A: 2,3 miliardi Ai vivai solo il 5,6% del fatturato

In utile nel 2009-10
15 club pro. In B in
3 anni plusvalenze
in calo del 30%

MARCO IARIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debiti in crescita, investimenti al palo, vivai dimenticati. L'allarme lanciato dal ReportCalcio 2011, il dossier di Figc, Arel e PricewaterhouseCoopers presentato ieri a Roma, non deve cadere

nel vuoto, specie ora che entrerà in vigore il Fairplay finanziario dell'Uefa. Sono innumeri a condannare il calcio professionistico italiano: tra A, B e Lega Pro, su un fatturato (plusvalenze incluse) di 2,5 miliardi di euro, i costi ammontano a 2,8 miliardi e la perdita netta è di 346 milioni, in crescita del 15% in tre anni. Nel 2009-10 solo 15 club su 132 hanno registrato un utile, con un'avvertenza: mancano all'appello i bilanci di 2 società di B e di 24 di Lega Pro.

Le categorie In Serie A spicca il

tasso di crescita nullo dei ricavi da stadio: +0,3% dal 1997-98 al 2009-10. E la scarsa attenzione verso i settori giovanili, cui viene riservato appena il 5,6% del fatturato. Più che crescere i talenti in casa, si preferisce pescarli all'estero: tra i principali campionati europei, quello italiano ha presentato nella scorsa stagione l'età media più bassa (23,6 anni) dei giocatori importati. In Serie B, torneo che ha un giro d'affari di 287 milioni e un deficit di 83, si è assistito negli ultimi tre anni a un calo del 30% delle plusvalenze, a conferma delle difficoltà di valo-

rizzare il parco calciatori della categoria. In Lega Pro il costo del lavoro si mangia l'85% delle entrate, la perdita complessiva è di 69 milioni e il patrimonio netto è calato a 3 milioni. In generale, negli ultimi 25 anni ben 133 società professionistiche non si sono iscritte ai campionati (1 in A, 8 in B, 43 in Prima divisione, 81 in Seconda).

I debiti Ciò che preoccupa di più, forse, è il peggioramento della struttura finanziaria dei club pro. Sull'Italia del pallone gravano 2,7 miliardi di debiti di cui 2,3 in A, dove c'è stata una crescita triennale del 26% dei debiti finanziari e del 24% di quelli commerciali (migliorata la situazione nei confronti di fisco e previdenza). La sopravvivenza delle squadre non può che passare attraverso una patrimonializzazione che vada oltre i valori volatili dei giocatori in rosa.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

LEGGE SUGLI STADI BOTTA E RISPOSTA

Crimi: «Se i presidenti chiamano i deputati...». Abete: «Non rispondano»

ROMA (ma.gal.) «ReportCalcio 2011», presso la sede dell'Abi, è stata anche l'occasione per parlare di stadi. La legge, dopo due anni di gestazione, è «in stallo» alla Commissione cultura della Camera. Il sottosegretario allo sport Rocco Crimi annuncia: «Subito dopo i ballottaggi verrà incardinata in Commissione. Da parte del governo c'è il massimo impegno per chiudere. Sono fiducioso, ma fin quando tutti i presidenti, uno ad uno, chiameranno i deputati per dire la loro sulla legge e sulle modifiche da apportare, non è facile». Pronta la replica del presidente federale Abete: «Fa male chi dà

seguito alle telefonate dei presidenti, si può anche non rispondere al telefono. Il ritardo è già significativo e non è possibile accumularne altro. Ci danneggerebbe a livello di credibilità e competitività». A Crimi risponde anche Enrico Letta, vicesegretario del Pd e responsabile dell'Arel, che insieme a Figc e Pwc ha elaborato il Report: «Abbiamo perso fin troppo tempo per l'incapacità di trovare una sintesi politica. Bisogna farlo, anche perché dai dati emerge in modo chiarissimo che la situazione del calcio italiano è quella di un gigante coi piedi d'argilla».

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011

LA GAZZETTA DELLO SPORT

«Ho la protesi, posso arbitrare»

Edoardo, il Pistorius dei fischiotti, e la battaglia contro il tumore: serve l'ok dell'Aia

FRANCESCO CENITI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

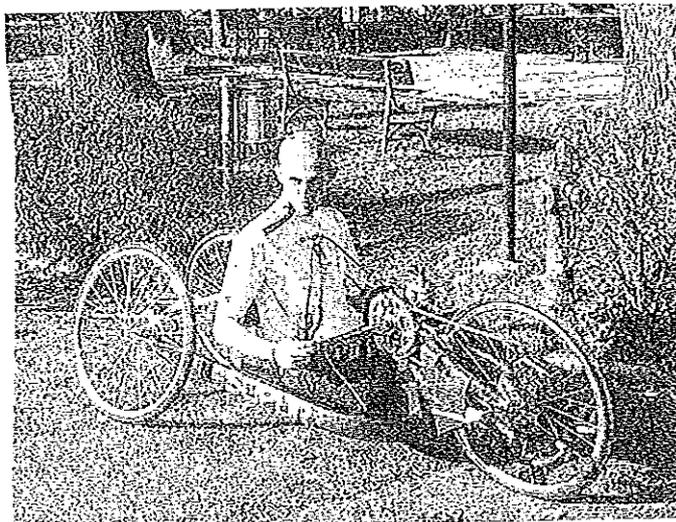
«Ci sono storie che tramontano come un montante di Tyson. E quando si ritrova un minimo di lucidità, c'è spazio solo per una domanda: «Perché?». La risposta potrebbe cambiare il finale e trasformare in oro quello che oggi è piombo. E' questa la speranza di Edoardo Vanotti dopo che l'Aia ha detto no alla sua richiesta: ritornare ad arbitrare con una protesi speciale. Ha detto no a un ragazzo di 22 anni che ha passato gli ultimi tre combattendo un nemico mortale: osteosarcoma al femore destro. Più semplicemente un cancro delle ossa che ti divora nel senso letterale della parola.

Inferno Una guerra durissima: per arginare l'avanzata del male sono serviti 15 cicli di chemioterapia e diverse trasfusioni di sangue. Un inferno. Ma non è tutto: per sopravvivere ha subito l'amputazione della gamba destra. Dal luglio del 2008 molte battaglie sono state vinte e non è più un azzardo pensare al futuro. Ecco perché Edo ha deciso di affrontare un'altra sfida: questa volta niente ospedali, ma un campo di calcio. Edoardo Vanotti era (è) un arbitro: 164 partite dirette, un premio come miglior fischiotto emergente della sezione di Torino. Poi il brusco stop. Adesso c'è la voglia e la passione per riprendersi un po' della vita sacrificata al tumore. Da tempo ha ricominciato a fare sport e ad allenarsi. E' convinto che con una protesi speciale (tipo quelle usate da Pistorius) garantirebbe la stessa professionalità di un collega con due gambe. Non chiede la Serie A e nemmeno la Promozione (categoria che aveva conquistato nel 2008). Gli basterebbe il gradino più bas-

so: i Giovanissimi (squadre composte da tredicenni). Tutto questo senza avere favoritismi. Le parole di Vanotti sono nette e fanno davvero male: «Se c'è una cosa che non voglio è la compassione della gente. La vita mi ha riservato delle brutte sorprese, ma sono ancora qui. E difendo i miei diritti. I requisiti per arbitrare sono stabiliti dall'articolo 43. Non si parla di due gambe: serve un certificato medico, bisogna dimostrare di conoscere il regolamento e superare i test atletici. Partiamo da qua: ho chiesto all'Aia di poter svolgere queste prove. Se le passo avrò il diritto di riprendere in mano un fischiotto, altrimenti riproverò fino a quando avrò la forza per farlo. Sono in buona forma, mi alleno e non ho mai perso la grande passione per l'arbitraggio. Con una protesi adatta posso farcela. Il problema, però, è un altro: non mi vogliono dare questa possibilità. Non è davvero una bella sensazione».

Via d'uscita Forse con una deroga si potrebbe esaudire il sogno di Edo. Anche perché il ragazzo può diventare un simbolo positivo per la classe arbitrale. Eppure il «no» dell'Aia è per ora senza appello e motivato da un regolamento impietoso. Della serie: *dura lex, sed lex*. Vanotti, però, non molla: «Anche quando mi hanno amputato la gamba, ho pensato che un giorno sarei ritornato in campo. Così, quando mi sono sentito pronto ho mandato una mail all'Aia. Ho ricevuto una risposta secca: "Tu faresti giocare un calciatore con una evidente menomazione?". E' ovvio che non si può per regolamento, ma fare questo paragone mi sembra sbagliato. Ecco perché ho ripresentato la richiesta tramite la mia sezione e con il pieno appoggio del presidente Lops (ex arbitro di A, ndr). Ma fino a questo momento siamo stati ignorati».

39 chili La guerra di Edoardo contro il cancro continua: ritornare ad arbitrare dal punto di vista psicologico può essere più efficace persino della chemio. Nella vita ha già un lavoro che lo aiuta: «Sono un doppiatore e anche un attore teatrale. La malattia mi ha segnato in profondità. Ricordo ancora la prima diagnosi: il ginocchio mi faceva male e si era gonfiato. Al Cto di Torino il dottore mi ha sottoposto a due biopsie: lì la mia esistenza è deragliata. Con il tempo ho imparato a convivere col dolore: dopo l'operazione pesavo 39 chili. Ho fatto mio l'insegnamento di un caro amico: non penso più di tanto ai ricordi belli e quelli brutti tornano in mente a chi non ha speranza. Ora voglio lottare con tutte le mie forze per due cose: battere il cancro e tornare ad arbitrare». Tra oro e piombo forse c'è di mezzo soltanto un'eccezione al regolamento.



GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

LA CHIAVE OLIMPICA

Lo scenario storico che lancia Roma verso i Giochi 2020

di CARLO SANTI

ROMA - Nel cuore di Villa Borghese c'è una delle piazze più belle di Roma. E' una piazza incantevole, voluta dalla famiglia Borghese nella quale il principe Marcantonio voleva rievocare le feste popolari e i palii della natia Siena. Piazza di Siena è stata teatro dell'equitazione dei Giochi del 1960. Un'Olimpiade speciale quella romana, il fascino di una città straordinaria, campioni di grande spessore, gare entusiasmanti e un'ambiente a misura d'uomo vissuto per l'ultima volta. Dopo Roma '60 le Olimpiadi sono diventate un autentico eccesso, uno sfoggio di grandezza e di numeri sempre in crescita.

Roma sogna i Giochi del 2020. La città eterna è scesa in lizza: Roma è stata la prima città a candidarsi. Il progetto è pronto: un Villaggio Olimpico a ridosso del Tevere, il Parco del Foro Italico fulcro dell'Olimpiade, impianti in gran parte pronti e altri da allestire negli spazi della nuova Fiera di Roma. Ci sono ancora molti particolari da mettere a punto per il grande progetto olimpico, spazi da gestire per le gare, un sistema di trasporti all'avanguardia. Il Foro Italico già adesso si sta rinnovando per essere il vero cuore sportivo di Roma, il vero parco dello sport. Che, però, da solo non è sufficiente, Olimpiadi o non Olimpiadi.

Ci sono manifestazioni che misurano la sportività di una città. Roma da tempo ha diversi fiori all'occhiello. Ne citiamo alcuni: la maratona con 15 mila presenze, gli Internazionali di tennis, il Golden Gala che stasera proporrà il magico Usain Bolt. E Piazza di Siena. Un Concorso nato nel 1922 che quest'anno festeggia l'edizione numero 79 (il conteggio ufficiale del Csiò comincia nel 1928) e che ha avuto nella sua lunga storia cavalieri importantissimi. Per i colori azzurri basti ricordare i nomi celebri dei fratelli D'Inzeo e di Graziano Mancinelli.

Piazza di Siena deve essere un trampolino di lancio per il sogno olimpico. Deve esserlo proponendo gare di grande livello ma, soprattutto, uno scenario speciale che faccia capire quanto la città sia partecipe all'evento sportivo. Roma ama lo sport, è attenta alle sue vicende e il traguardo del 2020 è alla sua portata. Piazza di Siena con il suo Concorso è un tassello importante per il futuro olimpico di Roma: si gareggia in uno scenario unico e c'è la possibilità di un ritorno a dimensioni diverse, con meno gigantismo e più sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA A ROMA

La Staffetta italiana vive in anticipo il momento più atteso all'Olimpico: occiderà proprio al Golden Gala, con il più grande cast di sempre, aprire la fase europea della Diamond League

SUL GIRO PURE GRENOT E MILANI

Felix-Richards Vlasic e Howe Serata di stelle

Su 200 e 400 è gara tra regine La croata nell'alto, Lavillenie nell'asta. Forfeit di Gibilisco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Da vent'anni in Italia non si vedeva un meeting con un cast importante come quello in scena stasera all'Olimpico. Non è una data felice quella che Roma ha accettato nel circuito della Diamond League: a maggio gli atleti sono ancora in rodaggio. Ma l'accordo fra Fidal e Coni Servizi ha portato nella capitale davvero il massimo.

Assi Usain Bolt contro Powell e Lénaitre è un gran 100 metri, peccato sia infortunato il keniano Rudisha (800), il protagonista del 2010. Ma ci sono altri protagonisti e soprattutto scontri interessanti. Forse tecnicamente il più gustoso è la doppia sfida nello spazio di 45 minuti di Allison Felix e Sanya Richards su 400 e 200 metri, l'oroscopo delle due distanze in chiave mondiale. La Felix punta più sui 200, la Richards, al rientro dopo una stagione saltata per un grave infortunio al quadricipite, sta ragionando se puntare pure lei al doppio impegno mondiale. Splendidi solisti saranno il francese Lavillenie nell'asta e Blanka Vlasic nell'alto dove purtroppo è sfumato il duello con la nostra Di Martino. E poi la Spotakova nel giavellotto, Cantwell nel peso, la cinese Li e la croata Perkovic nel disco.

Italiani Gli occhi sono puntati su Andrew Howe sui 200. Ai Mondiali salterà in lungo, ma è stuzzicante vedere cosa saprà fare in pista dopo il 45"70 sui 400 di Pavia. Donato e Schembri nel triplo si troveranno davanti tutti i migliori tranne il francese Tamgho, la Grenot esordisce il questo terribile 400 di Felix e Richards dopo il cambio dell'allenatore e con lei ci sarà la Milani, che domenica in Coppa Campioni esordirà sugli 800. Sempre sul giro di pista c'è Marco Vistalli: vanta il 45"94 di Pavia alle spalle di Howe, è l'occasione per crescere. Interessante sarà infine vedere Cerutti nella quarta frazione della 4x100. Gli altri sono, nell'ordine, Donati, Collio e Di Gregorio/Aspettando Howe... Per gli infortunati nulla di grave: la Di Martino soffre la distorsione di un dito del piede di stacco, Gibilisco (che ha rinunciato ufficialmente ieri) invece è vittima di un risentimento muscolare al bicipite della coscia.